

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE

DEL LAZIO - ROMA

RICORSO

PICCHI EMANUELA (PCCMNL02M62F839D), rappresentata e difesa dall'Avv. Marco Tortorella (TRTMRC68P23H501S) del Foro di Roma, ed elett.te domiciliata presso lo studio di quest'ultimo, sito in Roma, alla Via Domenico Chelini, 5, giusta procura in calce all'originale del presente atto. *Ai fini delle comunicazioni della Cancelleria e delle notificazioni tra difensori di cui all'art. 176 c.p.c., si indica il numero di fax 06.808.38.85 e l'indirizzo PEC: marcotortorella@ordineavvocatiroma.org, presso i quali si dichiara di voler ricevere i suddetti atti nel rispetto della normativa vigente.*

RICORRE

nei confronti de

Il Ministero dell'Università e della Ricerca (d'ora in avanti anche solo *MUR*), in persona del Ministro "pro-tempore", domiciliato "ex lege" presso l'Avvocatura Generale dello Stato

e

CISIA, in persona del suo Presidente "pro-tempore", Via Giuseppe Malagoli, 12 - 56124 Pisa - P.I./C.F. 01951400504

e

**Università degli studi di Bari, Università degli studi della Basilicata, Università degli studi di Bologna, Università degli studi di Brescia, Università della Compagnia "L. Vanvitelli";
Università degli studi di Cagliari, Università degli studi di Catania, Università degli studi di Catanzaro, Università degli studi di Chieti - Pescara, Università degli studi della Calabria;
Università degli studi del Molise, Università degli studi di Ferrara, Università degli studi di**

Firenze, Università degli studi di Foggia, Università degli studi di Genova, Università degli studi dell'Insubria, Università degli studi de L'Aquila, Università degli studi di Messina, Università degli studi di Milano, Università degli studi di Milano Bicocca, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Università degli studi di Napoli "Federico II", Università degli studi di Padova, Università degli studi di Palermo, Università degli studi di Parma, Università degli studi di Pavia, Università degli studi di Perugia, Università degli studi di Pisa, Università degli studi del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Politecnica delle Marche, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Università degli studi di Roma - "Tor Vergata", Università degli studi del Salento, Università degli studi di Salerno, Università degli studi di Sassari, Università degli studi di Siena, Università degli studi di Torino, Università degli studi di Trieste, Università degli studi di Trento, Università degli studi di Udine, Università degli studi di Verona, in persona dei rispettivi Rettori "pro-tempore", domiciliati ex lege presso l'Avvocatura Generale dello Stato

Resistenti

Nonché nei confronti di

COGNOME	NOME	PUNT.
MASTROGIACOMO	SABRINA	57,32
SCALA	ENRICO ANTONIO	57,28

Eventuali controinteressati

per l'annullamento, previa sospensione ed adozione dei provvedimenti cautelari più idonei

- A) del provvedimento **di non ammissione della odierna istante** al corso di laurea in Medicina e Chirurgia od Odontoiatria e Protesi dentaria, presso le Università indicate in epigrafe, per l'a.a. 2023/2024, previo accertamento e declaratoria del diritto del ricorrente ad iscriversi ai suddetti corsi, nonché, ove occorra,

di tutti i provvedimenti presupposti ed, in particolare:

- B) dell'esito della prova di ammissione e del punteggio ottenuto come pubblicato in data 5 settembre 2023;
- C) della graduatoria unica nazionale, **ancora in corso di definizione**, nonché, ove occorra, di tutti i provvedimenti in esse richiamati e/o menzionati;
- D) della graduatoria unica pubblicata in data **5 settembre 2023, ancora in corso di definizione e** successivi scorrimenti e/o ulteriori avvisi, nonché, ove occorra, di tutti i provvedimenti in essa richiamati e/o menzionati;
- E) del decreto del Ministro dell'università e della ricerca del 24 settembre 2022, prot. n. 1107 recante: «Definizione delle modalità e contenuti delle prove di ammissione c.d. test TOLC ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico medicina e chirurgia e odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in lingua italiana per l'a.a. 2023/2024;
- F) il decreto del Direttore generale del 30 novembre 2022, prot. n. 1925 recante: "Modalità di svolgimento del test "TOLC" e della successiva formazione delle graduatorie di merito per l'accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria e Medicina veterinaria";
- G) decreto del Ministro dell'università e della ricerca, prot. n. 76 del 10 febbraio 2023, recante: «Posti disponibili provvisori per l'accesso al corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (lingua italiana) dei candidati dei Paesi UE e non UE residenti in Italia e dei candidati dei paesi non UE residenti all'estero, a. a. 2023-2024»
- H) del decreto del Ministro dell'università e della ricerca recante le modalità e i contenuti della prova di ammissione al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e odontoiatria e protesi dentaria in lingua inglese per l'anno accademico 2023/2024;
- I) dei decreti del Ministro dell'università e della ricerca di accreditamento delle sedi e dei corsi di laurea

- in lingua italiana e in lingua inglese presso le università che ne hanno fatto richiesta per l'a.a.2023/2024;
- J) della nota prot. n. 6521 del 11 aprile 2023, con la quale il Ministero dell'università e della ricerca ha richiesto il potenziale formativo deliberato dagli organi accademici degli Atenei coinvolti per l'anno accademico 2023/2024;
- K) della nota prot. n. 11754 del 30 giugno 2023, con la quale il Ministero dell'università e della ricerca ha provveduto, in particolare per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia (LM-41) alla riapertura della banca dati, al fine di consentire agli Atenei l'integrazione del potenziale formativo già inserito in banca dati, con termine ultimo previsto per il 13 luglio u.s.;
- L) dell'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, assunto al repertorio atti n. 149/CSR del 21 giugno 2023, sul documento recante "Determinazione del fabbisogno per l'anno accademico 2023/2024 dei laureati magistrali a ciclo unico, dei laureati delle professioni sanitarie e dei laureati magistrali delle professioni sanitarie, a norma dell'art.6 ter decreto legislativo 30 dicembre 1992,n. 502 e successive modificazioni";
- M) delle risultanze del Tavolo tecnico convocato presso il Ministero dell'università e della ricerca del giorno 18 luglio 2023, con riguardo ai corsi di laurea e di laurea magistrale in Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina veterinaria e Professioni sanitarie (triennali e magistrali), per l'anno accademico 2023/2024;
- N) della potenziale offerta formativa così come deliberata dagli Atenei con espresso riferimento ai parametri di cui all'articolo 3, comma 2, lettere a), b), c) della legge n. 264/1999;
- O) dell'istruttoria compiuta secondo i criteri di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge n. 264/1999;
- P) del fabbisogno di laureati magistrali a ciclo unico in Medicina e chirurgia sancito dall'Accordo in seno alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e

Bolzano, la cui entità è inferiore rispetto all'offerta formativa disponibile;

- Q) del D.M n. 994 del 28-07-2023 di definizione dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, destinati ai candidati dei Paesi UE e non UE residenti in Italia per l'anno accademico 2023/2024;
- R) dell'avviso del 4-8-2023 di rettifica relativo agli allegati "Tabella A posti UE Medicina" e "Tabella B posti residenti estero Medicina" del decreto ministeriale n. 994 del 28 luglio 2023;
- S) dell'Avviso del 3-8-2023 di rettifica relativo agli allegati "Tabella A posti UE" e "Tabella B posti extra UE" del decreto ministeriale n. 986 del 26 luglio 2023;
- T) del Decreto Ministeriale n. 992 del 28-07-2023 di Definizione dei posti disponibili per l'accesso per i corsi di laurea magistrale in odontoiatria e protesi dentaria a.a. 2023/2024, destinati ai candidati dei Paesi UE e dei Paesi non UE;
- U) dei decreti-bandi, adottati ed emanati dai Rettori "pro tempore" delle Università indicate in epigrafe, con i quali è stato istituito il numero programmato, per l'anno accademico 2023/2024, nonché, ove occorra, di tutti i provvedimenti in essi richiamati e/o menzionati ovvero delle pregresse relative delibere, non conosciute, adottate dagli organi accademici competenti (Consiglio di Facoltà, Senato Accademico, Consiglio di amministrazione dell'Ateneo "de quo", C.U.N.);
- V) degli atti e provvedimenti, non conosciuti, con i quali gli Atenei indicati in epigrafe hanno accertato la potenziale offerta formativa di ciascuno di essi, in ragione delle effettive capacità ricettive e didattiche, così come svolta e comunicata al Ministero (M.I.U.R.) per i corsi in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria per l'anno accademico 2023/2024, nonché, ove occorra, dei relativi allegati e di tutti i provvedimenti in esso richiamati e/o menzionati;
- W) ove esistano, dei verbali e degli atti relativi all'espletamento della prova selettiva presso gli Atenei indicati in epigrafe, nonché, ove occorra, di tutti i provvedimenti in essi richiamati e/o menzionati;

X) di ogni altro atto presupposto, connesso e consequenziale, anche non conosciuto.

FATTO

L'odierno ricorrente partecipava alle prove indette per l'ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria e Protesi dentaria, intendendo iscriversi ad uno dei suddetti corsi presso le sedi indicate per l'anno accademico 2023/2024.

Il ricorrente riportava i seguenti punteggi:

Cognome	Nome	Università Prima Scelta	Corso di prima scelta	Punteggio test	Graduatoria
PICCHI	EMANUELA	NAPOLI FEDERICO II	Medicina e Chirurgia	55,38	21922

In base al punteggio ottenuto, ad oggi, il ricorrente non veniva ammesso ad uno dei corsi scelti presso nessuna sede.

Ciò premesso, l'esclusione è illegittima e, previa iscrizione con riserva del ricorrente, deve essere annullata per i seguenti motivi in

DIRITTO

A

I

Violazione e falsa applicazione di legge (artt. 3, 33, 34 e 97 Cost.) - Violazione e falsa applicazione della Legge n. 264 del 2 agosto 1999 - Violazione e falsa applicazione dell'art. 3 della Legge n. 241/90 e successive modificazioni - Violazione e falsa applicazione dell'art. 1 della Legge n. 910/1969 -- Eccesso di potere - Illogicità - Sviamento (per carente od insufficiente motivazione) – Violazione del giusto procedimento per carenza di adeguata attività istruttoria - Eccesso di potere per difetto di adeguata istruttoria e congrua motivazione in ordine alla determinazione del numero dei posti messi a concorso. - eccesso di potere per irragionevolezza, difetto di motivazione e contraddittorietà fra provvedimenti, nonché violazione del principio di trasparenza.

Per l'a.a. 2023/2024 e seguenti l'ammissione dei candidati dei Paesi UE e dei Paesi non UE di cui all'art. 39, comma 5, d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, nonché dei Paesi non UE residenti all'estero ai corsi laurea magistrale a ciclo unico di medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in lingua italiana di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 2 agosto 1999, n. 264, è avvenuto a seguito di superamento di apposita prova d'esame c.d. "TOLC" (Test OnLine CISIA) e la partecipazione al procedimento di formazione delle graduatorie di accesso ai corsi a numero programmato nazionale tramite l'utilizzo dei punteggi ottenuti ai TOLC.

Le sessioni di svolgimento dei TOLC, due per ogni anno solare, vengono definite per ciascun anno accademico con decreto della competente Direzione generale del Ministero.

Per l'anno 2023 le sessioni, propedeutiche per l'ammissione ai corsi di laurea sono state fissate nel mese di aprile e nel mese di luglio ed hanno avuto luogo nelle date stabilite secondo il calendario definito con apposito decreto della competente Direzione generale del Ministero.

Per ciascuna sessione dei TOLC la somministrazione dei test è stata effettuata in presenza presso la sede scelta dal candidato all'atto della iscrizione alla prova. I test sono stati erogati per ciascun candidato, mediante la piattaforma informatica CISIA, in apposite postazioni, predisposte dagli Atenei.

Le prove erogate nelle due sessioni hanno riguardato argomenti relativi alle "Sezioni", definite dal Ministero.

Il test TOLC poteva essere sostenuto in una qualsiasi sede scelta dal candidato all'atto dell'iscrizione, anche se diversa da quella in cui il candidato intendeva immatricolarsi.

Sono stati ammessi a partecipare ai TOLC ai fini dell'accesso ai corsi di laurea i candidati che risultavano iscritti al quarto o al quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado italiane, o che erano in possesso di un diploma rilasciato in Italia da un istituto di istruzione secondaria di secondo grado.

Ai fini della formazione delle graduatorie di accesso ai corsi di laurea a numero programmato nazionale è stato utilizzato, su istanza del candidato, il miglior punteggio ottenuto tra quelli conseguiti nell'anno 2023.

Nell'ambito dei posti disponibili per le immatricolazioni, sono stati ammessi i candidati secondo l'ordine decrescente del punteggio ottenuto nella prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia ed odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria.

Sono idonei all'ammissione solamente i candidati che abbiano ottenuto un punteggio minimo c.d. "equalizzato" pari a dieci (10) punti; i candidati non idonei non sono inseriti in graduatoria.

Al candidato che ha sostenuto il test TOLC è assegnato un punteggio c.d. "equalizzato" che è ottenuto sommando il punteggio conseguito dal candidato con le risposte fornite ai quesiti (punteggio c.d. "non equalizzato") e un numero che misura la difficoltà della prova denominato "coefficiente di equalizzazione della prova".

L'attribuzione del punteggio non equalizzato è avvenuta come segue:

- 1,00 punti per ogni risposta esatta;
- meno 0,25 punti per ogni risposta errata;
- 0 punti per ogni risposta omessa.

Il coefficiente di equalizzazione è disciplinato dal Ministero.

Per i corsi di cui al presente ricorso è stata redatta, sulla base del miglior punteggio equalizzato, ottenuto da ciascun candidato per lo specifico corso, la rispettiva graduatoria unica nazionale.

In caso di parità di punteggio, si sono applicati i seguenti criteri:

- a) per la graduatoria dei corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria prevale, in ordine decrescente, il punteggio ottenuto dal candidato nella soluzione, rispettivamente,

dei quesiti relativi agli argomenti di biologia, chimica e fisica, matematica e ragionamento, comprensione testo e conoscenze acquisite negli studi;

b) per la graduatoria del corso di laurea magistrale in medicina veterinaria prevale, in ordine decrescente, il punteggio ottenuto dal candidato nella soluzione, rispettivamente, dei quesiti relativi agli argomenti di chimica e fisica, matematica e ragionamento, biologia, comprensione testo e conoscenze acquisite negli studi;

c) in caso di parità tra uno o più candidati invalidi in possesso di certificato di invalidità uguale o superiore al 66% o disabili con certificazione di cui alla legge n. 104 del 1992 art. 3, comma 3, e uno o più candidati non rientranti nelle predette categorie, viene preferito il candidato/i invalido/i in possesso di certificato di invalidità uguale o superiore al 66% o disabile con certificazione di cui alla legge n. 104 del 1992 art. 3, comma 3;

d) il candidato invalido in possesso di certificato di invalidità uguale o superiore al 66% o il candidato disabile con certificazione di cui alla legge n. 104 del 1992 art. 3, comma 3, in possesso di certificazione medica, anche se non aggiornata a causa limitazione dell'attività del SSN per l'emergenza Covid-19, che intenda, in caso di parità con altro candidato non rientrante nelle predette categorie, far valere tale preferenza è tenuto ad esibire all'Ateneo ove risultasse "assegnato" entro il termine perentorio di 15 (quindici) giorni decorrenti dall'assegnazione, ivi compreso il primo giorno, il certificato di invalidità uguale o superiore al 66% o la certificazione di cui alla legge n. 104 del 1992 art. 3, comma 3 pena l'esclusione dalla graduatoria nazionale;

e) decorso inutilmente tale termine, il titolo di preferenza non documentato non potrà essere preso in considerazione;

f) al di fuori dell'ipotesi di cui alla lettera c), in caso di ulteriore parità, prevale il candidato anagraficamente più giovane.

In ogni giornata sono stati resi disponibili almeno tre turni di erogazione, due al mattino e uno al pomeriggio.

Le prove di ammissione TOLC sono state articolate in n. 50 items e ripartite come segue:

Test per l'accesso ai corsi di studio medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria (TOLC – MED)		
Sezioni	Numero di quesiti a.a. 2023/2024	Tempo di svolgimento del test
Comprensione testo, conoscenze acquisite negli studi	7	15 minuti
Biologia	15	25 minuti
Chimica e fisica	15	25 minuti
Matematica e ragionamento	13	25 minuti
	50	90 Minuti

Test per l'accesso ai corsi di medicina veterinaria (TOLC-VET)		
Sezioni	Numero di quesiti a.a. 2023/2024	Tempo di svolgimento del test
Comprensione testo, conoscenze acquisite negli studi	7	15 minuti
Biologia	12	20 minuti
Chimica e fisica	18	30 minuti
Matematica e ragionamento	13	25 minuti
	50	90 Minuti

Ciascun partecipante ai TOLC, al termine della prova, ha trovato nella sua area riservata un riepilogo contenente:

- il numero di domande esatte, non date ed errate per ogni sezione del test;
- il numero che identifica univocamente la prova sostenuta;
- la data in cui sarà disponibile il suo attestato di partecipazione, con il punteggio equalizzato della prova.

Al fine di garantire la ripetibilità della prova, la parità di condizioni d'accesso e la valutazione comparativa dei risultati, il punteggio ottenuto da ciascun candidato in ciascun periodo di erogazione dei test TOLC in base a quanto previsto avrebbe dovuto essere equalizzato in base alla difficoltà della prova, in modo da garantire che i risultati conseguiti dai candidati, anche in momenti diversi, fossero tra loro comparabili, ovvero fosse garantita l'omogeneità delle prove somministrate e fosse assicurato il medesimo grado di selettività tra tutti i partecipanti.

L'equalizzazione è avvenuta ex post per tutti i candidati in maniera automatica, applicando formule matematiche note a priori.

Fino allo scorso anno accademico il test di selezione per l'accesso ai corsi di laurea de quo veniva svolto da tutti, lo stesso giorno, in tutta Italia, mentre con il nuovo sistema TOLC i candidati hanno potuto prendere parte a due sessioni in un anno solare, in giorni differenti e spalmati in più giorni, rispondendo a test con domande ripetute da candidato a candidato, nei vari giorni e tra le varie sessioni.

In tal modo, è emerso che le domande della sessione di aprile sono state le medesime della sessione svoltasi a luglio, sicchè si è potuto - dopo la sessione di aprile - raccogliere le domande, condividerle e/o venderle (anche sul web).

In buona sostanza, si è potuta creare una sorta di una banca dati contenente i quiz effettivamente somministrati, accessibile a molti sulla quale ci si è potuto esercitare. Addirittura è emerso che tale banca dati sia stata venduta dalle scuole private di preparazione.

Da informazioni circolanti sul WEB, pare che la stessa CISIA informata di tale situazione sia intervenuta facendo partecipare in alcuni gruppi social alcuni membri del CISIA, al fine di monitorare la situazione.

E' appena il caso di rilevare che nello stesso allegato 2 del Decreto Ministeriale n. 1107 "valutazione delle prove e attribuzione dei punteggi" chiarisce che *"i quesiti presenti nelle prove devono necessariamente costituire una banca dati riservata non pubblica, di proprietà del CISIA, progressivamente alimentata e aggiornata, in grado di soddisfare l'esigenza di migliorare e mantenere nel tempo la qualità della selezione"*

In ordine alla equalizzazione la procedura prevedeva che la stessa dovesse essere operata in entrambe le sessioni.

L'art. 9 del decreto citato prevede: *"Art. 9 (Punteggio equalizzato)*

1. Al fine di garantire la ripetibilità della prova, la parità di condizioni d'accesso e la valutazione comparativa dei risultati, il punteggio ottenuto da ciascun candidato in ciascun periodo di erogazione dei test TOLC sarà equalizzato in base alla difficoltà della prova, in modo da garantire che i risultati conseguiti dai candidati, anche in momenti diversi, siano tra loro comparabili, ovvero sia garantita l'omogeneità delle prove somministrate e sia assicurato il medesimo grado di selettività tra tutti i partecipanti.

2. L'equalizzazione avviene ex post per tutti i candidati in maniera automatica, applicando formule matematiche note a priori, previste dall'Allegato 2, che costituisce parte integrante del presente decreto."

Prevede, infatti, il Decreto ministeriale che «il punteggio ottenuto da ciascun candidato in ciascun periodo di erogazione dei test TOLC sarà equalizzato in base alla difficoltà della prova, in modo da garantire che i risultati conseguiti dai candidati, anche in momenti diversi, siano tra loro comparabili, ovvero sia garantita l'omogeneità delle prove somministrate e sia assicurato il medesimo grado di selettività tra tutti i partecipanti».

Tuttavia, atteso che i quiz erano gli stessi tra la sessione di aprile e quella di luglio i coefficienti di difficoltà assegnati a ogni singolo quiz al termine della prima sessione, sono stati applicati anche ai quiz della seconda sessione.

Infatti, in modo contraddittorio e contrario a quanto stabilito nel decreto nell'allegato 2 del medesimo è stato previsto quanto segue: *“Calcolo e aggiornamento dei coefficienti di facilità. Al termine della prima sessione di ogni anno solare vengono assegnati i coefficienti di facilità dei quesiti erogati. I valori così calcolati vengono utilizzati anche nelle altre sessioni dello stesso anno solare. In generale l'inserimento di nuovi quesiti è quindi possibile soltanto nel periodo immediatamente precedente alla prima sessione di un anno solare.”*

Ebbene, poiché la platea dei candidati nelle due sessioni è stata potenzialmente differente, mantenere i medesimi valori di equalizzazione per entrambe le sessioni ha determinato una disparità di trattamento inconciliabile con il principio sotteso ai coefficienti di equalizzazione, dovendo lo stesso invece - per essere coerente ed efficace - necessariamente adattarsi alla diversa platea di candidati che hanno svolto il test nelle diverse sessioni d'esame, sia per numero, che per tipologia, che per differente preparazione, anche in ragione dei diversi momenti di svolgimento delle sessioni ed in considerazioni che molti candidati hanno svolto le prove in entrambe le sessioni, con – quindi – differente preparazione ed esperienza tra l'una e l'altra, incidente sul calcolo dei coefficienti di equalizzazione. Ciò imponeva, quindi, che i coefficienti di equalizzazione andavano aggiornati tra la prima sessione e la seconda.

Sotto altro aspetto, il predetto equalizzatore non ha tenuto conto neanche del fatto che tra gli aspiranti medici e odontoiatri vi erano diverse categorie di partecipanti:

- ragazzi del quarto anno e del quinto anno delle scuole secondarie;
- studenti già in possesso di un diploma di scuola superiore o di un titolo di laurea o iscritti ad altri percorsi di studio.

- diversità dei corsi per i quali il test permetteva l'accesso (medicina e chirurgia ed odontoiatria e protesi dentaria)

In buona sostanza i coefficienti di equalizzazione non hanno tenuto conto della disomogeneità tra i candidati che hanno sostenuto il Tolc-Med.

Tale elemento appare ancor più incidente, tenuto conto di quanto sopra evidenziato in relazione alla differente composizione della platea di candidati tra la prima e la seconda sessione.

Infatti, nell'allegato 2 del decreto 1107 si legge quanto segue: *“Elemento essenziale del modello, garantito dal CISIA, è costituito dal costante monitoraggio e dall'analisi dei risultati al fine di migliorare nel tempo la capacità orientativa e la capacità predittiva del test. Più nel dettaglio le prove saranno composte da quesiti la cui effettiva difficoltà sarà determinata a valle dell'erogazione.*

I punteggi assegnati ai partecipanti sono calcolati introducendo un coefficiente di equalizzazione che tiene conto delle difficoltà misurate dei singoli quesiti e rende equa la comparazione di tutte le prove sostenute, anche se composte da quesiti diversi e svolte in momenti diversi. Ne consegue che i quesiti presenti nelle prove devono necessariamente costituire una banca dati riservata non pubblica, di proprietà del CISIA, progressivamente alimentata e aggiornata, in grado di soddisfare l'esigenza di migliorare e mantenere nel tempo la qualità della selezione. Anche in presenza di una banca dati riservata, è possibile comunque garantire tutti gli elementi di trasparenza attraverso la comunicazione dei criteri e dei singoli argomenti con cui si costruisce il test e delle procedure attraverso le quali si garantisce l'analoga difficoltà/selettività dei test sostenuti e la pubblicazione di esercitazioni molto simili al test per argomenti e difficoltà.”.

Più specificatamente il predetto allegato chiarisce il meccanismo e la ratio del sistema:

“Al fine di garantire equità nella valutazione e parità di condizioni di accesso, il modello scientifico prevede:

- *la somministrazione di prove diverse tra loro, cioè non tutte composte dagli stessi quesiti, come già avviene nel modello ampiamente sperimentato dei TOLC;*

- una valutazione della prova, sostenuta da un partecipante, che tiene conto non solo delle risposte fornite ai singoli quesiti, ma anche della difficoltà della prova stessa;
- una misurazione statisticamente corretta della difficoltà della prova.

Il punteggio che viene assegnato al partecipante, detto *punteggio equalizzato*, è ottenuto sommando il punteggio ottenuto dal partecipante con le risposte date ai quesiti, detto *punteggio non equalizzato*, e un numero che misura la difficoltà della prova, chiamato *coefficiente di equalizzazione della prova*.

Punteggio non equalizzato

Si definisce *punteggio non equalizzato* (P_{ne}) della prova di un partecipante la somma dei punti ottenuti dal partecipante alle risposte date ai quesiti.

L'attribuzione del punteggio non equalizzato avviene come segue:

- 1 punto per ogni risposta esatta;
- meno 0,25 (-0,25) punti per ogni risposta errata;
- 0 punti per ogni risposta non data.

Il valore massimo del punteggio non equalizzato della prova si ottiene moltiplicando il punteggio attribuito per una singola risposta esatta, 1 punto, per il numero di quesiti che compongono la prova. Indichiamo questo valore con V_{MAX} .

Coefficiente di facilità di un quesito

Si definisce *coefficiente di facilità* (CdF) di un quesito erogato il valor medio dei punteggi ottenuti per quello specifico quesito dagli N partecipanti ai quali il quesito è stato somministrato durante il periodo di calibrazione:

$$CdF = \frac{(1 \cdot N_C) + (-0,25 \cdot N_S) + (0 \cdot N_O)}{N} = \frac{(1 \cdot N_C) + (-0,25 \cdot N_S)}{N}$$

dove N_C indica il numero di partecipanti che hanno risposto in modo corretto al quesito, N_S il numero di partecipanti che hanno risposto in modo errato al quesito, N_O il numero di partecipanti che non hanno risposto al quesito.

Per esempio, il CdF di un quesito che nel periodo di calibrazione ha ricevuto soltanto risposte esatte, cioè per il quale si ha $N_C = N$ ed $N_S = 0$, è uguale a 1:

$$CdF = \frac{(1 \cdot N_c) + (-0,25 \cdot N_s)}{N} = \frac{(1 \cdot 0) + (-0,25 \cdot N)}{N} = (-0,25) \cdot \frac{N}{N} = -0,25$$

mentre il CdF di un quesito a cui hanno risposto tutti in modo errato, cioè per il quale si ha $N_c = 0$ ed

$N_s = N$, è uguale a $-0,25$:

$$CdF = \frac{(1 \cdot N_c) + (-0,25 \cdot N_s)}{N} = \frac{(1 \cdot N) + (-0,25 \cdot 0)}{N} = 1 \cdot \frac{N}{N} = 1$$

Il coefficiente di facilità di un quesito erogato in un periodo è quindi un numero compreso tra $-0,25$ e 1 .

Coefficiente di facilità di una prova

Si definisce *coefficiente di facilità di una prova* (CdF_p) la somma dei coefficienti di facilità dei k quesiti

(CdF_i) che la compongono:

$$CdF_p = \sum_{i=1}^k CdF_i$$

Coefficiente di equalizzazione della prova

Si definisce *coefficiente di equalizzazione della prova* (C_{eq}) il numero che si ottiene sottraendo a V_{MAX} il coefficiente di facilità della prova:

$$C_{eq} = V_{MAX} - CdF_p$$

Si osserva dalla formula scritta sopra che più la prova è facile, cioè maggiore è il valore del CdF_p , minore è il fattore di correzione. Inoltre, il C_{eq} è in ogni caso un numero non negativo.

Punteggio equalizzato

Il *punteggio equalizzato della prova* (P_{eq}) di ogni partecipante si ottiene sommando al punteggio

non equalizzato della prova (P_{ne}) il coefficiente di equalizzazione della prova (C_{eq}):

$$P_{eq} = P_{ne} + C_{eq}$$

Calcolo e aggiornamento dei coefficienti di facilità

Al termine della prima sessione di ogni anno solare vengono assegnati i coefficienti di facilità dei quesiti erogati. I valori così calcolati vengono utilizzati anche nelle altre sessioni dello stesso anno solare. In generale l'inserimento di nuovi quesiti è quindi possibile soltanto nel periodo immediatamente precedente alla prima sessione di un anno solare.”

In buona sostanza, i coefficienti di equalizzazione variano nel tempo anche in base agli esiti che nelle prove (sessioni) precedenti hanno ottenuto i singoli quesiti, ciò al fine di calibrare con maggiore accuratezza la correttezza e l'adesione di tali coefficienti all'effettivo grado di difficoltà dei singoli quesiti.

Ebbene, al di là della correttezza o meno di utilizzare tale sistema per l'accesso ai corsi di laurea universitari, è opportuno evidenziare come elemento fondamentale per garantire l'adeguatezza e l'efficacia di tali coefficienti e del correlato sistema di calcolo sia quello di verificare l'esito concreto e nella realtà delle risposte ai predetti quesiti nel tempo.

Leggendo le formule sopra indicate, alcuni fattori tra gli altri risultano fondamentali:

- il numero di partecipanti ai quali il quesito è stato somministrato durante il periodo di calibrazione;
- il valor medio dei punteggi ottenuti per quello specifico quesito;
- sulla base di tali parametri si ottiene il coefficiente di equalizzazione della prova.

Altri elementi fondamentali indicati dal Ministero stesso affinché il sistema funzioni sono:

- la somministrazione di prove diverse tra loro, cioè non tutte composte dagli stessi quesiti;
- la correzione statistica della misurazione nel tempo dei coefficienti;

- assegnazione dei coefficienti di facilità dei quesiti erogati al termine della prima sessione di ogni anno solare, in modo da utilizzare i nuovi valori così calcolati nelle altre sessioni dello stesso anno solare.

Ebbene, quest'anno, da un lato è emerso che i quesiti tra una sessione e l'altra si sono ripetuti in modo identico, dall'altro lato, non è stato fatto alcun aggiornamento dei coefficienti di equalizzazione tra una sessione e l'altra, cioè tra quella svoltasi ad aprile e quella effettuata a luglio, cosicchè per i quesiti della seconda sessione i relativi coefficienti non sono risultati aggiornati.

A ciò si aggiunga che l'aver previsto dei tempi a disposizione per svolgere il test rigidamente indicati per ogni differente sezione di domande ha determinato, da un lato, una evidente ingiustificata disparità di trattamento e, dall'altro lato, ha inficiato la determinazione dei giusti coefficienti di equalizzazione.

In particolare, sono state previste le seguenti tempistiche e suddivisione: Comprensione testo e conoscenze acquisite negli studi (7 domande in 15 minuti), Biologia (12 domande in 20 minuti), Chimica e fisica (18 domande in 30 minuti), Matematica e ragionamento (13 domande in 25 minuti).

Va da sé, che siffatto sistema ha impedito ai candidati, che avessero risposto ai quesiti di una sezione in tempi più brevi di quelli previsti, l'impossibilità di utilizzare il tempo rimanente per rispondere ai quesiti delle altre sessioni.

In tal modo si è "appiattito" l'apporto che la differente preparazione di ciascun candidato poteva dare ai fini della corretta creazione del coefficiente di equalizzazione.

Infatti, si è già avuto modo di osservare e – del resto – ciò è anche contenuto nella descrizione del sistema adottato quest'anno dal Ministero, che *"elemento essenziale del modello è costituito dal costante monitoraggio e dall'analisi dei risultati al fine di migliorare nel tempo la capacità orientativa e la capacità predittiva del test."*

Più nel dettaglio, le prove dovevano essere composte da quesiti la cui effettiva difficoltà doveva essere determinata a valle dell'erogazione, sulla base dei risultati effettivi e, quindi, delle risposte (esatte, errate o omesse) fornite dai candidati, in modo da calibrare attraverso un procedimento empirico il corretto impatto dei differenti quesiti sul punteggio finale della prova ed evitare (o attenuare) che la somministrazione di quesiti differenti tra i vari candidati potesse determinare un discriminatorio squilibrio tra gli stessi.

Ebbene, in tale quadro, un fattore determinante – proprio al fine di valutare in modo corretto il coefficiente di equalizzazione – è anche quello relativo al tempo che ogni candidato ci mette a risolvere ogni singolo quesito. Infatti, va da sé che a parità della qualità della risposta (ad esempio tutte esatte) il coefficiente di difficoltà del singolo quesito può variare se la maggior parte dei candidati che hanno risposto correttamente a tale quesito ci mettano più o meno tempo a rispondere: in buona sostanza, è evidente che se per molti candidati ci vuole una certa quantità di tempo per rispondere (sia pur correttamente) a un quesito e per un altro quesito per lo stesso numero di candidati necessita minor tempo, il primo quesito dovrà avere un coefficiente di difficoltà maggiore rispetto al secondo.

Da ciò consegue che, l'aver previsto una tempistica chiusa per ogni sezione di quesiti (in modo ermetico e “stagno”) ha determinato l'impossibilità di inserire l'elemento tempo (sia pur implicitamente) nella determinazione dei coefficienti di equalizzazione, atteso che – di fatto – si è stabilito a priori il tempo esatto che per ogni sezione di quesiti ogni candidato ci abbia messo per rispondere: 15 minuti per i 7 quesiti di comprensione testo e conoscenze acquisite negli studi; 20 minuti per i 12 in Biologia; ecc. ecc.

Non solo. Atteso che ogni candidato proveniva da studi di scuola secondaria differenti (Classica, scientifica o tecnica), l'aver impedito agli stessi di utilizzare il tempo “guadagnato” per una sezione di domande maggiormente confacente alla propria pregressa preparazione scolastica, ha necessariamente determinato l'impossibilità di dedicare tale minutaggio per affrontare i quesiti delle sezioni relative a materie meno trattate durante il proprio corso di studi.

In buona sostanza, è venuto a mancare quel fattore di contemperamento necessario (in questo caso legato al tempo a disposizione) per bilanciare il test ai differenti percorsi formativi da cui provenivano i candidati.

Altro profilo di illegittimità è consistito nel fatto che, ancora oggi, non è possibile per i candidati di poter visionare il questionario ed il relativo elaborato svolto nella sessione di aprile, con grave violazione del principio di trasparenza e la conseguente impossibilità di confronto della correttezza dei risultati.

Infine si aggiunga che, in base a quanto stabilito dall'allegato 1 del decreto Ministeriale sopra citato, le capacità e le conoscenze richieste per lo svolgimento della prova dovevano rispondere alla preparazione promossa dalle istituzioni scolastiche che organizzano attività educative e didattiche coerenti con le indicazioni nazionali per i licei e con le Linee guida per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali, soprattutto in vista degli Esami di Stato.

Gran parte dei quesiti proposti esultavano le indicazioni nazionali per i licei e con le Linee guida per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali.

II

Violazione e falsa applicazione di legge (artt. 3, 33, 34 e 97 Cost.) - Violazione e falsa applicazione della Legge n. 264 del 2 agosto 1999 - Violazione e falsa applicazione delle Direttive n. 75/362/CEE, 75/363/CEE, 82/76/CEE e 93/16/CEE – Violazione e falsa applicazione dell'art. 3 della Legge n. 241/90 e successive modificazioni - Violazione e falsa applicazione dell'art. 1 della Legge n. 910/1969 – Violazione e falsa applicazione della Legge 9 maggio 1989, n. 168 (autonomia universitaria) - Eccesso di potere - Illogicità - Sviamento (per carente od insufficiente motivazione) – Violazione del giusto procedimento per carenza di adeguata attività istruttoria - Eccesso di potere per difetto di adeguata istruttoria e congrua motivazione in ordine alla determinazione del numero dei posti messi a concorso. - eccesso di potere per irragionevolezza, difetto di motivazione e contraddittorietà fra provvedimenti.

Per assicurare che il diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito, non sia lesa al punto tale da comprometterne la stessa essenza e venga privato della sua efficacia, l'Ordinamento impone il rispetto di due criteri che si riferiscono:

- a) alla valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario;
- b) al fabbisogno della società riguardo a una particolare professione.

Nell'ambito di tale contesto, l'Amministrazione ha determinato il numero complessivo dei posti per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia a livello nazionale e la ripartizione di questi tra i singoli Atenei in complessivi 18.248 (**14.740**) posti e 1.296 (**1.136**) per i candidati dei Paesi non UE residenti all'estero, mentre per il corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria in 1.276 (1.330) e 110 per i candidati dei Paesi non UE residenti all'estero.

In particolare, per il corso di laurea in medicina e chirurgia il Ministero ha ritenuto *“in sede di definizione dei posti, di accogliere integralmente l'offerta formativa come deliberata dalle università e di ripartire i posti come singolarmente espressi da ciascun Ateneo, nella misura della massima capacità formativa comunicata al Ministero dell'università e della ricerca.”*

Tuttavia, non risulta legittima la rilevazione del dato dell'offerta formativa degli Atenei assunto dal Ministero quale parametro di determinazione dei posti disponibili, in quanto, tra l'altro, non sono state esplicitate le modalità con cui si è proceduto all'accertamento puntuale delle potenzialità delle singole sedi universitarie interessate né risulta minimamente effettuata una analitica e particolareggiata attività istruttoria da parte dei singoli Atenei.

Al di là di una formalistica, generica e vacua enunciazione di presa d'atto da parte del Ministero, non si rinviene attestazione alcuna sulla necessaria correlazione tra i dati reali ed un'analisi puntuale e accurata degli stessi che avrebbe dovuto essere svolta attraverso un'indagine rigorosa e veritiera, indispensabile per rapportare adeguatamente il numero degli studenti iscrivibili con parametri certi ed inequivocabili.”

In tale quadro procedimentale si contestano, pertanto, sia le determinazioni (inter)ministeriali che si sono limitate a recepire il dato relativo alla capacità formativa indicata, sia le deliberazioni degli organi accademici con le quali si è addivenuti alla ricognizione e definizione di quel dato, di cui si richiede espressamente l'acquisizione, facendo riserva di meglio dedurre in relazione all'esito dell'istruttoria.

L'assoluta assenza di riscontri oggettivi in relazione alla correttezza ed alla precisione degli accertamenti effettuati sulle potenzialità ricettive delle sedi universitarie interessate, viene supportata anche da un oggettivo confronto tra i dati degli anni accademici passati.

In particolare, quest'anno l'offerta formativa è stata pari a medicina 18.248 rispetto ai 14.740 dell'anno accademico precedente e cioè 3.508 posti in più pari al 24 % (un quarto) !

Ebbene la mancanza di interventi noti e generalizzati di ampliamento delle strutture accademiche e delle docenze a livello nazionale, a fronte del rilevante incremento dei posti disponibili, porta facilmente desumere che il numero dei posti fissati per gli anni precedenti fosse di gran lunga inferiore alle effettive capacità ricettive degli Atenei.

La stranezza risulta ancora di più accentuata dal fatto che i posti disponibili per il corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria sono, invece, praticamente gli stessi 1.296 contro i 1.136.

Va da sé che, non essendo mutati i parametri ed i criteri di verifica delle predette capacità ricettive fissati dall'art. 3 della legge n. 264/99, i dati sopra evidenziati testimoniano l'inaffidabilità tout cour delle rilevazioni annue poste alla base delle determinazioni ministeriali e rappresentano un indice concreto e fattuale della inattendibilità, sia delle indicazioni fornite dagli Atenei, sia dei provvedimenti adottati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Ciò posto, sebbene quest'anno sia stata data una maggiore chance ai candidati di accedere al corso di laurea di cui al presente ricorso in virtù del maggior numero dei posti a disposizione rispetto all'anno precedente, rimane incontestabile il dato sulla incongruenza e contraddittorietà delle determinazioni adottate

a distanza di pochi mesi e, quindi, sulla correttezza dei dati posti alla base dei provvedimenti che determinano i limiti quantitativi degli accessi, incongruenza, incoerenza e contraddittorietà che non possono non investire anche i provvedimenti adottati per l'anno accademico in corso.

La illegittimità –in termini di ragionevolezza ed adeguatezza – del procedimento relativo alla programmazione complessiva dei posti effettivamente disponibili per gli anni pregressi rende, in assenza di nuovi elementi istruttori, arbitraria e contestabile anche la programmazione di quest'anno.

Le considerazioni sull'illegittima ricognizione dei posti disponibili per l'offerta formativa sono state poste alla base dei provvedimenti cautelari di ammissione adottati per l'anno accademico 2018/2019 dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione VI (tra tutte, ordinanza n. 5085 dell'8 ottobre 2019, n. 3784 del 25 luglio 2019, e decreto monocratico n. 3920/2019 del 31 luglio 2019 ed altri successivi), il quale ha rilevato che l'aumento dei posti complessivi nelle Università italiane per detti corsi di laurea, disposto sia pur a partire dell'a.a. 2019/2020, **è indizio/indice serio e non revocabile in dubbio della fondatezza della censura sul sottodimensionamento dei posti fin qui resi disponibili.**

A tal riguardo è appena il caso di rilevare come le restrizioni numeriche poste all'accesso ad alcuni corsi universitari, come appunto quelli in esame, che in base ai principi costituzionali rubricati dovrebbe essere liberi ed aperti a tutti, trovano l'unica loro ragione nell'obbligo dello Stato italiano di garantire adeguati livelli e standard di formazione minimi, a garanzia del fatto che i titoli universitari rilasciati attestino il possesso effettivo delle conoscenze necessarie all'esercizio delle attività professionali corrispondenti, così come richiesto da varie direttive comunitarie concernenti il reciproco riconoscimento negli Stati membri dei titoli stessi e il diritto di stabilimento, dei professionisti, negli Stati dell'Unione (cfr. Corte Cost., sent. n. 383/1998; Direttive n. 75/362/CEE, 75/363/CEE, 82/76/CEE e 93/16/CEE).

Tuttavia, proprio per tale motivo la limitazione non può che essere frutto di una rigorosa ed indubitabile verifica delle effettive capacità ricettive degli Atenei, non potendosi tollerare, per non porsi in

stridente contrasto con i principi costituzionali richiamati, che anche ad un solo studente venga impedito di accedere al corso di studi desiderato e prescelto, pur essendo di fatto oggettivamente disponibile il relativo posto.

Peraltro, trattandosi di accesso al primo anno del corso, appare necessario per gli Atenei ed il Ministero tenere conto, in attesa di una modifica del sistema di accesso, delle percentuali di abbandono e di mancata frequenza ai corsi, al fine di evitare che il rapporto sopra indicato si mantenga adeguato e non venga impedito ad altri potenziali studenti iscriversi, lasciando inoccupati posti disponibili durante il percorso accademico.

Del resto, anche quest'anno, come avvenuto in quelli passati, tutti gli Atenei hanno messo a disposizione centinaia di posti per l'accesso agli anni successivi in favore di studenti già iscritti al medesimo corso presso altre sedi o in corsi analoghi, testimoniando ed evidenziando in tal modo la strutturale sottoutilizzazione delle proprie "effettive" capacità ricettive.

E' fatto noto, infatti, che secondo quanto dichiarato dal MIUR nel corso dei giudizi svoltisi dinanzi a codesto Tribunale per il mancato trasferimento di studenti per gli anni successivi al primo del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, a livello nazionale i posti vacanti ad oggi risultano superiori a ben 7.000 (!), con conseguente inutilizzata capacità ricettiva degli Atenei.

A ciò si aggiunga che in questi anni migliaia di studenti si sono potuti iscrivere ai corsi in sovrannumero per effetto dei provvedimenti cautelari emessi a vario titolo dagli Organi della Giustizia Amministrativa, senza che vi sia stato un nocumento per le attività didattiche svolte dagli Atenei. Il che costituisce un ulteriore indice di sottovalutazione delle capacità ricettive in parola.

Tuttavia, da un lato, quando tali posti "abbandonati" vengono messi a disposizione di iscritti al medesimo corso di altri atenei (art. 2, comma 2), ciò non determina una completa occupazione delle risorse disponibili, atteso che si tratta di meri trasferimenti di sede; dall'altro lato, gli stringenti parametri imposti

dagli atenei in tema di crediti formativi per l'accoglimento delle relative domande determinano che non tutti i posti liberati siano coperti, mentre tale tasso di abbandono dovrebbe essere posto alla base di una maggiore disponibilità di posti al primo anno di corso per permettere l'accesso ad una maggiore platea di candidati.

Secondo l'ultimo studio disponibile pubblicamente costituito dal Rapporto Biennale 2018 (Tab. I.1.3.12) dell'ANVUR il tasso di abbandono nei corsi a ciclo unico di Area 6 (scienze mediche) è stato pari mediamente (ad es. anno 2009/2010) al 4,2% al quinto anno, al 4,8% al sesto anno ed al 7,7% al settimo anno a fronte di un tasso di laureati rispettivamente del 1,5%, del 56,4% e del 71,3% degli ancora iscritti al rispettivo anno (parametrato alla coorte di posti messi a disposizione quest'anno (14.332), l'abbandono al V anno corrisponderebbe a 602 posti liberati, al VI anno 648 posti liberati e al VI anno 287 posti liberati, per un totale di 1.537 posti che statisticamente si potrebbero liberare nel corso di 7 anni accademici (durata media del corso per gli iscritti) e che solo in minima parte verrebbero ricoperti da iscritti provenienti da altri corsi (atteso che gli iscritti al medesimo corso in altre sedi non determinano una modifica del dato trattandosi di meri trasferimenti). Si pensi che (Tab. I.1.3.5 del predetto rapporto) l'Abbandono del sistema universitario già tra I e II anno di corso, per Area CUN negli anni dal 2011 al 2016 è stato mediamente pari all'1,2% fino ad arrivare all'1,5% (che parametrato ai posti di quest'anno sarebbe pari a 171 unità).

III

Violazione e falsa applicazione di legge (artt. 3, 33, 34 e 97 Cost.) - Violazione e falsa applicazione della Legge n. 264 del 2 agosto 1999 - Violazione e falsa applicazione delle Direttive n. 75/362/CEE, 75/363/CEE, 82/76/CEE e 93/16/CEE – Violazione e falsa applicazione dell'art. 3 della Legge n. 241/90 e successive modificazioni - Violazione e falsa applicazione dell'art. 1 della Legge n. 910/1969 – Violazione e falsa applicazione della Legge 9 maggio 1989, n. 168 (autonomia universitaria) - Eccesso di potere - Illogicità - Sviamento (per carente od insufficiente motivazione) – Violazione del giusto procedimento per carenza di adeguata attività istruttoria - Eccesso di potere per difetto di adeguata

istruttoria e congrua motivazione in ordine alla determinazione del numero dei posti messi a concorso. - eccesso di potere per irragionevolezza, difetto di motivazione e contraddittorietà fra provvedimenti.

Il numero dei posti indicati per il primo anno è, comunque, destinato a non essere ricoperto integralmente, atteso il sistema ideato dal Ministero per l'accesso.

Infatti, l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia ed odontoiatria è aperto anche a chi già risulta iscritto ai medesimi corsi (frequentando il secondo anno o successivi) per essere entrato nei test dei precedenti anni.

Come è noto, la ragione per la quale questi studenti provano nuovamente il test di ingresso va ricercata nel desiderio di poter entrare in una sede migliore rispetto a quella ottenuta negli anni precedenti o per passare da medicina ad odontoiatria e viceversa.

Sempre come è noto, ciò accade frequentemente anche nel test di accesso ai corsi di specializzazione.

Tali studenti, qualora riescano ad ottenere con il nuovo test una posizione migliorativa provvedono all'iscrizione e richiedono il riconoscimento dei crediti formativi già ottenuti (per effetto della precedente frequenza) con conseguente riduzione del corso ed iscrizione ad anni successivi al primo (in base ai crediti).

E' ben vero che i bandi di ogni anno (anche questo per il 2023/2024) già prevedono anche la possibilità di fare istanza, per chi già sia iscritto presso altro ateneo o corso, per ottenere l'ammissione ad anni successivi al primo con conseguente trasferimento, tuttavia tali bandi, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale, sono condizionati dal numero di posti disponibili (per gli anni successivi al primo) e da un limite minimo di crediti formativi ottenuti.

Tale identica limitazione non sussiste là dove lo studente sia già ammesso al medesimo corso ed ateneo (per aver superato il test quest'anno), ben potendo, in tale caso, comunque ottenere la riduzione del corso ed il conseguente automatico passaggio agli anni successivi corrispondenti ai crediti già acquisiti.

In buona sostanza, la ripetizione del test da parte di studenti già iscritti al corso presso altri atenei al secondo anno o, addirittura, ad anni successivi, costituisce un escamotage per evitare le stringenti limitazioni previste dai bandi per le ammissioni agli anni successivi al primo.

Ebbene, va da sé che, da un lato, tali studenti risultano avvantaggiati rispetto agli altri nella prova, atteso che, avendo già frequentato per uno o più anni il corso di laurea, sono in possesso di maggiori conoscenze, in particolare negli argomenti de test attinenti alla materia de quo e, quindi, hanno maggiore

possibilità di essere ammessi; dall'altro lato, pur se formalmente partecipano alla prova di ammissione per l'iscrizione al primo anno, di fatto, poi lasciano tale posto libero, andando ad iscriversi agli anni successivi al primo.

Ebbene, poiché il numero dei posti viene stabilito annualmente ed in riferimento al solo primo anno di corso, ciò determina strutturalmente una mancata integrale copertura di tali posti.

Sotto tale aspetto, si censura l'illegittimità dei provvedimenti impugnati nella parte in cui consentono la partecipazione al test anche di quanti risultano già iscritti al corso o, in subordine, quantomeno, l'illegittimità nella parte in cui non prevedono che i posti ancora disponibili per il primo anno, in quanto liberati dagli studenti di cui sopra, non vengano riassegnati in base alla graduatoria.

Per tutto quanto sopra esposto il ricorrente, rappresentato e difeso come in epigrafe, presenta rispettosa

ISTANZA CAUTELARE

La prima delle censure adottate, che appare di certo idonea a fondare, sin d'ora, l'accoglimento nel merito del ricorso, giustifica l'adozione del provvedimento cautelare di iscrizione con riserva in sovrannumero al corso "de quo", essendo il ricorso, comunque, assistito dal prescritto *fumus boni iuris* ed essendo, altresì, indubbia la presenza di un danno grave ed irreparabile, atteso che, in mancanza di un'iscrizione immediata, il ricorrente non potrebbe regolarmente frequentare le lezioni, né sostenere gli esami previsti dal corso.

L'adozione della iscrizione con riserva può costituire un risarcimento in forma specifica previsto dall'art. 2058, comma 1, c.c., come richiamato dal citato articolo 30, comma 2, c.p.a., (Consiglio di Stato con la sentenza n. 2935 del 9 giugno 2014).

Per tutto quanto precede

SI CHIEDE

che l'Ecc.mo Tribunale Amministrativo del Lazio, *contrariis reiectis*, dichiari illegittimi gli atti impugnati e, per l'effetto, li annulli, in via principale, ammettendo la ricorrente al corso di laurea in Medicina e Chirurgia o al corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, presso l'Ateneo indicato come

prima scelta; **in via subordinata**, accertare e dichiarare illegittima ed errata l'indicazione del numero dei posti disponibili e, per l'effetto, disporre l'adeguamento degli stessi alle effettive capacità ricettive degli Atenei ed al fabbisogno produttivo, con conseguente scorrimento ulteriore della graduatoria; **in via ulteriormente subordinata**, dichiarare l'illegittimità della mancata copertura di tutti i posti disponibili originariamente indicati dagli Atenei e dal Ministero e disponendo, per lo effetto, l'opportuno scorrimento della graduatoria, **in via ancora subordinata**, annullando la graduatoria e l'intera procedura selettiva.

In ogni caso, condannare le Amministrazioni resistenti al risarcimento di tutti i danni subiti e "subendi", liquidando il danno conseguente alla mancata e/o ritardata iscrizione e conseguentemente al mondo del lavoro, da determinarsi in via equitativa per equivalente, nella misura ritenuta di giustizia, oltre rivalutazione ed interessi.

Il tutto con vittoria di spese.

In via istruttoria si chiede che l'Ecc.mo Tribunale Amministrativo del Lazio voglia disporre l'accesso e l'acquisizione:

- degli elaborati delle prove del ricorrente;
- del verbale con il quale sono state scelti i quesiti e le risposte alternative da fornire, nonché con il quale sono stati determinati i coefficienti di equalizzazione;
- dei verbali e degli atti relativi all'espletamento della prova selettiva presso le singole sedi.

Ai fini delle comunicazioni della Cancelleria e delle notificazioni tra difensori di cui all'art. 176 c.p.c., si indica il numero di fax 06.808.38.85 e l'indirizzo email di posta elettronica: PEC marcotortorella@ordineavvocatiroma.org presso i quali si dichiara di voler ricevere i suddetti atti nel rispetto della normativa vigente.

Si dichiara che il valore del presente giudizio è indeterminabile.

Avv. Marco Tortorella

Il sottoscritto difensore dichiara che le copie analogiche utilizzate per la notifica in proprio ai sensi dell'art. 3 della Legge 21 gennaio 1994 n. 53, dall'Ufficio postale di Roma 157, sono conformi all'originale nativo del presente atto
Roma, 30 ottobre 2023

Avv. Marco Tortorella